

# TECNICA STRADALE ROMANA

di Angelo Pinci

È stata recentemente pubblicata la ristampa del volume *Tecnica stradale romana*. La prima edizione, risalente al 1992, era andata da tempo esaurita, e le richieste erano tali che gli editori hanno ritenuto opportuno fare una ristampa.

Il volume - che è a cura di Lorenzo Quilici, docente di Topografia dell'Italia antica nell'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna, e di Stefania Quilici Gigli - fa parte della collana "Atlante Tematico di Topografia Antica". Si tratta di un volume di grande formato (cm. 21 x 26), di 206 pagine e 150 illustrazioni in bianco e nero. Il libro, come si evince dal titolo, tratta il vasto tema delle strade romane. Sono state approfondite le tecniche costruttive, i loro caratteri e la ricerca delle loro differenze nel tempo; studi questi che possono costituire un valido supporto per una valutazione cronologica degli interventi nell'ambito locale, regionale e nazionale. Lorenzo Quilici ha parlato dell'evoluzione della tecnica stradale nell'Italia Centrale, Stefania Quilici Gigli delle opere di bonifica in relazione ai tracciati viari. Oltre ai due curatori, hanno scritto saggi G. Andreassi e A. Cocchiario sulle strade romane in Puglia, C. F.



Giuliani sul clivus tiburtinus ed il sistema stradale connesso, G. Rosada sulle strade della decima regio, M. Bonora sulla via Regina della XI regio, R. Mollo Mezzena sulle strade della Valle d'Aosta, A. Coralini sulle gallerie stradali, M. Luni sulle fasi di "monumentalizzazione" della Flaminia nella gola del Furlo, A. Mezzolani sulle mansiones, A. Donati sugli arredi della strada romana attraverso l'epigrafia, G. Susini sulla classificazione delle iscrizioni itinerarie, G. Sassatelli ed E. Govi sulle testimonianze di età preromana, V. Orfanelli sulla struttura delle strade nel territorio di Monte Bibele, J. Ortalli sulla via Emilia e altre strade della Cispadana orientale, M. Calzolari sulle strade della bassa Padania, G. Bottazzi sulle vie pubbliche centuriali tra Modena e Piacenza, P. L. Dall'Aglio sugli acciottolati stradali e

la rete viaria principale nel territorio reggiano, M. Calvani Marini sulle strade dell'Emilia occidentale e I. Ruggiero, infine, si è occupato delle abbreviazioni e della bibliografia.

Molto bella è la copertina del libro, che riproduce il tratto di basolato della Via Prenestina ancora visibile presso la Chiesa di S. Maria del Ristoro a Palestrina.

"Di tutte le antiche strade consolari romane - scrive Quilici - l'unica che sia ancora conservata nel suo ambiente e nel suo lastricato è proprio la Via Prenestina, intatta fin nei suoi grandi poligoni basaltici, nei suoi ponti, nei suoi sepolcri. Il suo basolato lucente si snoda ancora in un paesaggio tra i più dolci del Lazio. La potente Roma dei Tarquini si univa attraverso questa via alla favolosa Preneeste, ricca di ori ed al famoso tempio della sua Fortuna". Il tratto di strada riprodotto in copertina alcuni anni fa fu restaurato e ripulito a cura del titolare della Fonte Ceciliana, poco distante, ma da allora è stato abbandonato a se stesso, anzi ha subito varie offese in diversi punti. La Via Prenestina, proprio per la sua importanza, dovrebbe essere "adottata", se così si può dire, dai prenestini, e tenuta sistematicamente pulita, cosa che comporterebbe un'automatica migliore conservazione.

"Per conservare la Via Prenestina - scriveva Lorenzo Quilici già negli anni Settanta - impariamo prima di tutto a conoscerla, includiamola nei prossimi programmi delle gite di primavera: perché solo se impariamo a conoscerla impareremo a comprenderla e ad amarla, e potremo così renderci conto di quanto sia necessario alle nostre esigenze spirituali e materiali quel meraviglioso patrimonio che ci è rimasto del passato".